IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 108. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Martedì, 19 Aprile 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenni di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Il commercio coll'estero

Le importazioni del 1° trimestre.

Nel primo trimestre dell'anno abbiamo avuto negli scambi coll'estero i seguenti risultati:

Importazioni L. 247,994,567
Esportazioni » 221,000,000

Facendo un confronto col 1° trimestre dell'anno passato abbiamo che le importazioni sono diminuite di 22 milioni e le esportazioni sono aumentate di 27 milioni.

Il movimento generale del commercio avrebbe quindi guadagnato leggermente, cinque milioni circa, ma ciò che merita di esser rilevato è l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che nel primo trimestre attuale è ridotta a 27 milioni, mentre nel 1° trimestre del 1891 aveva toccato i 76 milioni.

La tendenza degli scambi non è adunque mutata, come invariate ne rimangono le cause. Vediamo intanto le **importazioni**.

All'importazione, oltre al grano, persistono nel decremento le materie prime d'ogni specie, cioè: juta, cotone, legname, ghisa greggia e rottami, carbone, semi oleosi, ecc. Questo fatto prova che siamo entrati in un periodo, se non di ristagno, di calma industriale assai accentuata. E siccome anche il movimento dei prodotti lavorati si mantiene molto scarso, così dobbiamo concludere che manca effettivamente il consumo.

Ecco i risultati in cifre, quali ce li addita la statistica testè pubblicata dalla Direzione Generale delle Gabelle:

Quantità importata nel 1° trimestre del

	1892	*1891*	*Differ.*
Grano - tonn.	79,240	112,919	33,679
Juta e affini - qt.	29,471	53,230	23,759
Cotone - id.	203,262	284,533	81,271
Legname - tonn.	75,432	85,783	10,356
Ghisa - qt.	206,103	267,770	61,667
Rottami di ferro-id.	290,091	311,876	21.785
Carbon fossile-tonn.	845,691	967,661	121,969
Semi oleosi - qt.	106,384	140,423	34,039

Il grano, la ghisa, i rottami ed i semi oleosi essendo gravati da dazio, ne viene di conseguenza, che i prodotti stessi hanno contribuito in una misura non indifferente al *deficit* delle riscossioni.

Fra i manufatti è da notarsi la graduale restrizione del commercio dei filati e dei tessuti di cotone, che nel quinquennio (primo trimestre) percorsero la seguente linea decrescente:

anni		*filati*	*tessuti*
1888	quintali	8,905	25,846
1889	»	7,324	24,023
1890	»	6,877	22,440
1891	»	5,071	19,976
1892	»	3.357	15,992

E' probabile però, che questo commercio si ravvivi alquanto per effetto del trattato, che si sta stipulando colla Svizzera; sebbene, come abbiamo detto, il tributo di confine non sia la sola cagione della discesa.

Lo sdaziamento dei tessuti di lana si mantiene nella modesta proporzione di 10.000 quintali per trimestre, nè accenna a sensibili oscillazioni; e quelli di seta segnano una diminuzione costante ed assai pronunciata, cioè:

Quantità sdaziate nel primo trimestre del

1888	chil.	87,738
1889	id.	59,188
1890	id.	53.038
1891	id.	46,690
1892	id.	43,776

L'importazione dei tessuti di seta ha adunque seguita la ragione inversa del dazio; vale a dire mentre questo è più che raddoppiato (da 4,50 ad oltre 9 lire in media per chil.), quella è scemata della metà.

Ma anche qui è il caso di affermare, come per tutti i prodotti industriali in genere, che l'inasprimento della gabella non è la sola causa del decremento.

Una discesa molto più rapida hanno percorsa i metalli lavorati (sopratutto i ferri), giustificata in parte dallo sviluppo della produzione paesana, favorita dall'accresciuta protezione; ma dovuta più specialmente alla crisi edilizia ed alle sue disastrose conseguenze, nonchè al fatto che le grandi costruzioni ferroviarie sono oramai ultimate, e non restano a compiersi che reti di secondaria importanza.

Cessato quell'impianto di opifici industriali, che il ritorno allo stato normale fece più tardi riconoscere esuberanti alla effettiva potenzialità della nazione; saliti a maggior riputazione gli stabilimenti meccanici nazionali, è venuto necessariamente meno il bisogno di acquistare dall'estero ragguardevoli partite di macchine e di meccanismi; ond'è che le importazioni della specie si trovano ridotte fra i due anni estremi a meno della metà.

Poniamo i risultati statistici:

Quantità sdaziate nel 1. trimestre.

Anni		Ghise e ferri lavorati	Macchine
1888	quint.	740,116	104,331
89	»	448,537	83,931
90	»	341,883	93,489
91	»	200,284	53,016
1892	»	180,341	42,928

Le rotaie per ferrovie, comprese fra i ferri, discesero fra i due anni estremi da 63,000 a 5,000 quintali, vale quanto dire che è un commercio quasi scomparso.

E' superfluo affermare che la maggior parte di questi prodotti non essendo suscettibile di contrabbando, la discesa delle importazioni ed il conseguente decremento dei redditi doganali sono esclusivamente imputabili alla rallentata attività industriale.

Nè esiste per i ferri e per le macchine, che tanta parte hanno negli introiti, quella compensazione di termini fra dazio e traffico, che abbiamo notato per le seterie; giacchè gli sdaziamenti sono scemati in una proporzione di gran lunga superiore all'aggravamento del tributo. Infatti per gli uni e per le altre il diritto di confine si può dire raddoppiato; l'importazione dei ferri si è invece ridotta ad un quarto del movimento già depresso del 1888; e quella delle macchine a due quinti circa.

Tralasciando, secondo il precetto del pretore romano, di dar conto di quelle merci, che non hanno una spiccata caratteristica negli scambi, o che [illegible] nei riguardi fiscali, passeremo domani in rapida rassegna le principali nostre esportazioni che costituiscono la nota confortante.

ch.

La finanza e le spese militari

Parecchi giornali insistono a voler stabilire che la crisi è scoppiata non per le spese militari, ma per la scelta dei provvedimenti finanziari, che sono indispensabili per saldare il disavanzo del 1892-93.

Se ciò fosse non si capirebbe perchè la crisi anzichè restare limitata all'on. Colombo sia diventata generale. Se ciò fosse vero, non si capirebbe come mai due giorni prima i giornali militari, con una manovra d'assieme, che li dimostra provetti nel maneggio dell'arma, dovessero sparare quei colpi sonori, per annunziare l'*ultimatum* dell'on. Pelloux.

La verità è che se il disavanzo e i provvedimenti rappresentavano la febbre, le spese militari rappresentavano l'infezione malarica. A Roma questa complicazione avviene spesso.

Ed è questo il pericolo che corre pur troppo la nostra finanza. Noi possiamo fare tutti i sacrifizi possibili; noi possiamo industriarci con tutti i mezzi e riuscire, sebbene ne siamo ancor lontani, a ristabilire l'equilibrio del bilancio; ma quando vi saremo giunti, ci troveremo sempre di fronte a qualche nuova necessità militare.

Il ragionamento dei giornali militari è qualche cosa di singolare, che si spiega soltanto col fatto che essi non vedono altro che l'esercito e la marina militare. Per essi la nazione non deve avere altro pensiero, altro obiettivo, altra preoccupazione che quella di dare all'esercito e alla marina la maggior espansione: quando si è provveduto largamente a tutte le esigenze militari, non importa che il paese impoverisca, che il credito venga depresso, che gli altri servizi pubblici vadano, colla finanza e coll'economia pubblica, a rotta di collo.

Il concetto dell'armonia, della proporzione fra le varie parti dell'organismo non esiste. Se Menenio Agrippa si permettesse, risorgendo per 24 ore, di ripetere lassù dall'Aventino il famoso apologo, che sfida i secoli per la sua semplicità e verità filosofica, i giornali militari lo metterebbero sotto consiglio di guerra e, accordandogli le circostanze attenuanti in omaggio a Beccaria, lo farebbero fucilare di fianco!

E perchè la finanza italiana si troverà sempre nell'impossibilità, per quanto si faccia, di raggiungere un assetto stabile?

Per la semplice ragione che manca qualunque stabilità nelle spese militari.

E perchè manca la stabilità nelle spese militari?

Perchè gli ordinamenti, che avete voluto attuare, credendo anche voi come tutti gli altri, che le risorse dell'Italia fossero assai maggiori di quello che in realtà esse siano, sono sproporzionati alla potenzialità economica e finanziaria del paese.

Onde ne deriva che, nonostante tutti gli espedienti più o meno ingegnosi per restar dentro una data cifra, basta un'alterazione nel costo delle derrate, basta un'innovazione qualunque nel materiale della difesa, per spostare, squadrare, squilibrare, dissestare il bilancio e premere sullo stomaco, onde rinvigorire il braccio.

I giornali militari dicono che l'on. Pelloux si era contentato di 20 milioni per le spese straordinarie e che limitandosi ora a 16 e mezzo dà prova di un'abnegazione, della quale il paese dovrebbe essergli grato, mentre l'esercito dovrebbe fargli addebito.

Questi dei 20 o dei 16, come dei 15, sono tutti argomenti che non contano. Se contassero, allora dovremmo dire che i 150 milioni di crediti militari, promossi da Crispi ed esauriti in due anni, dovrebbero essere scontati, a ragione di 20 milioni all'anno, in sette anni, quindi per sette anni almeno il bilancio della guerra non dovrebbe avere neppure un centesimo di fondi straordinari.

Quali siano i patti e le intelligenze passate fra i Ministri noi non sappiamo, nè vogliamo sapere. Quel che sappiamo è questo: che se la Germania e l'Austria, le quali fra tutte e due non hanno un debito pubblico che raggiunga la cifra enorme del nostro, possono, senza scuotere le basi del loro organismo e senza premere il contribuente, far fronte ogni anno alle eventualità di maggiori spese per l'esercito, per la marina e per la difesa, l'Italia non può, perchè è un paese che ha il credito esaurito e il contribuente quasi più esaurito del credito.

Ma dunque, si dice, voi volete ridurre l'Italia al livello delle potenze minori, come la Spagna, la Svizzera, il Belgio e il Portogallo?

Anche questo è un argomento ridicolo. Dieci anni fa l'Italia non aveva 12 corpi di esercito (anzi 13 cogli alpini), non aveva neppure decretato il nuovo organico della marina, che venne nel 1887 — tantochè fra guerra e marina non si spendeva più di 270 milioni — e non aveva neppure speso i 150 milioni supplementari dell'on. Crispi: eppure nessuno si sognava nel mondo di considerare l'Italia una potenza di second'ordine, come la Svizzera, il Belgio e il Portogallo.

D'altra parte in questa questione dei bilanci e delle spese militari c'è un equivoco grossolano, sul quale giuocano volentieri i giornali militari facendo credere che si vogliano portare tante economie nell'esercito e nella marina da mettere a soqquadro tutto e lasciare l'Italia alla mercè di un nemico qualunque.

Ora tutto questo è puerile. Ed è bene intenderci una buona volta.

Noi non siamo tra coloro che propugnano le Nazioni armate o, con frase comoda ed elastica, proclamano miglior sistema quello che dà in pace il minor numero di soldati sotto le armi e ne assicura il maggior numero in guerra.

Noi diciamo anzitutto che l'Italia non deve spendere, perchè non può, di più di quello che spende ora.

Se si può fare qualche economia, meglio: ma quello che sovratutto convien fissare è il *non plus ultra* di quello che si spende ora — e cioè 240 milioni per l'esercito e 100 milioni per la marina militare.

La distinzione fra spese ordinarie e straordinarie per noi, che siamo colle spalle al muro sia pel credito, sia per le tasse, non esiste. Come per la marina, anche per la guerra dobbiamo considerare un bilancio unico.

Se con questa somma si può provvedere in modo serio ed efficace alle esigenze ordinarie ed a quelle straordinarie, tenendo integre le dotazioni e gli approvvigionamenti, curando le innovazioni della scienza nel materiale, ecc.; bene: se no, i signori tecnici abbiano la bontà di modificare gli ordinamenti, i quadri e gli organici in guisa da poter con quella spesa far fronte a tutto.

Lo sappiam bene che dall'on. Pelloux non si può pretendere di modificare l'opera sua d'ingrandimento, nè le sue tendenze ad ingrossare il fondo pensioni, mandando a dormire il maggior numero di generali, od a ringiovanire l'esercito colle nuove leggi sull'avanzamento — ma d'altra parte l'on. Pelloux, che è un valente generale e sarà anche un bravo ministro, non può pretendere che la Nazione italiana si esaurisca nella finanza, nell'economia e nella sua attività civile in omaggio agli ordinamenti, alle tendenze, ed alla politica elasticità di lui, se anche confortata dal parere del venerabile Capo dello Stato Maggiore.

Politica e Diplomazia

(N) **Bruxelles**, 18, 2.40 pom. — Si annunzia concluso l'accordo nel partito liberale, in vista delle prossime elezioni.

(N) **L'Aja**, 18, 2 pom. — La Regina e la Regina Reggente non si recheranno a Berlino in maggio, come era stato annunziato. Il viaggio avrà luogo, ma la data non è stata ancora fissata.

(N) **Berlino**, 18, 2.20 pom. — Si ha da Copenaghen che le elezioni per il rinnovamento del Folketing (seconda Camera del Rigsdag) avranno luogo il 20 corrente.

(N) **Pietroburgo**, 18, 1 pom. — Si conferma da fonte autorevole che, dopo aver assistito alle nozze d'oro del Re e della Regina di Danimarca, lo Czar si recherà a Berlino a restituire la visita all'Imperatore Guglielmo.

(N) **Madrid**, 18, 2.45 pom. — E' morto il capitano generale Jovellar y Soler. Era cavaliere gran croce dell'ordine del Merito militare. Egli presiedeva il Consiglio superiore di guerra e marina.

(N) **Vienna**, 17, 2.20 pom. — Si ha da Belgrado che dietro ordine della Reggenza, il ministro dei lavori pubblici ha fatto sequestrare i fondi sottoscritti per l'erezione di un monumento a Karageorgevitch.

(N) **Madrid**, 18, 2.40 pom. — E' smentita la voce della malattia del Re.

(N) **Pietroburgo**, 18, 1.10 pom. — Si dice che il signor Witte, nuovo ministro delle vie e comunicazioni, sostituirà il signor Vischnegraisky come ministro delle finanze.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 18, 2.20 pom. — I dervisci hanno fatto una razzia in un villaggio al sud di Wady Halfa. Essi si sono limitati tuttavia a portar via del bestiame.

(N) **Parigi**, 18, 3.10 pom. — La principessa Letizia, duchessa di Aosta, dopo aver passato alcuni giorni al Capo Martin, presso l'ex-imperatrice Eugenia, verrebbe per qualche tempo a Parigi presso sua zia, la principessa Matilde.

Il diario della crisi

Questo è il vero diario.

Sul colloquio fra gli on. Di Rudinì e Giolitti, la *Gazzetta Piemontese* riceve da Roma:

Rudinì espose la situazione della crisi, fermandosi specialmente sopra la questione finanziaria e i mezzi con cui, secondo lui, dovrebbesi sistemare il bilancio; e, come è naturale, dopo aver chiesto il giudizio di Giolitti in proposito, gli espresse il desiderio di averlo collaboratore nel nuovo ministero, il quale, nel concetto rudiniano, pure conserverebbe la maggior parte degli elementi del passato ministero, avendo per base Rudinì e Nicotera con Luzzatti al tesoro.

Giolitti, per quanto mi consta, avrebbe assicurato Rudinì che, come pel passato egli aveva con sincerità e convinzione appoggiato il ministero da lui presieduto, parendogli incarnasse il programma economico finanziario voluto dal Paese e dalla maggioranza del Parlamento, così egli avrebbe appoggiato un altro gabinetto da esso formato e che, come Rudinì accennava, insistesse nel volere quel programma e mostrasse di tradurlo in atto. In questo senso contasse pure interamente sopra di lui e credeva anche sui suoi amici.

Però non credeva che fosse il caso di entrare lui in una ricomposizione ministeriale, della quale non poteva, almeno pel momento, rendersi abbastanza ragione, e dalla quale non vedeva delinearsi una situazione nuova *o per cambiamento d'indirizzo politico* o per altro e tale da farlo indurre ad accettare una parte della responsabilità del governo.

Credito, industria, commercio

Sebbene le feste di Pasqua, come quelle del Natale, invitino a liquidare, ossia a mettere in corrente cogli affari della chiusura anche quelli della borsa, tuttavia l'intonazione e la tendenza del mercato europeo non hanno subìto la minima depressione, anzi si sono raffermate in guisa da assicurare e consolidare il miglioramento, che poteva sembrare momentaneo e non duraturo.

In quanto alla durata, Leroy Beaulieu nell'*Economiste* pensa che questa dipende specialmente dall'andamento dei fondi italiani, spagnuoli e portoghesi (come si vede, siamo stati promossi di classe!), andamento che a sua volta dipende dagli sforzi più o meno positivi ed efficaci che faranno questi Stati per assestare seriamente le loro finanze, i quali Stati, tanto per chiudere col *bombon*, finora non hanno ricorso che ai palliativi.

Non est hic locus, diceva la leggenda di bottega dell'antico farmacista di Pompei, per rispondere; perciò mi limito a dire che la nostra crisi, alla quale il pubblico, compreso il marchese di Rudinì, erano impreparati, ha sul momento arrestata la colonna mercuriale; anzi, sul momento la nostra rendita subì una depressione, ma poi... sull'assicurazione che l'on. Luzzati sarebbe rimasto, così dicevano i dispacci delle borse estere e quello della guerra che vuole nuove spese se ne sarebbe andato, i corsi risalirono l'89, stando lì ad aspettare per decidersi a fare un salto in su, se non si ammettono nuove spese o farne due indietro se il ministro della guerra vince la battaglia.

Il mercato inglese ed anche il tedesco risentono anch'essi del beneficio dell'abbondanza di capitali disponibili, ciò che [illegible] ra favorevole, sebbene le burrasche [illegible] ciano ancor sentire i loro effetti.

Meno male che l'Oceano monetario è più che mai tranquillo e rassicurante.

Mercato italiano.

Le nostre piazze sono ipnotizzate dal mercato estero, specie da quello di Parigi e si muovono in conseguenza: ma è un movimento molto limitato. Anche qui si è in uno stato di aspettazione.

La rendita è sempre ricercata e i valori ferroviari sono anche sostenuti; nel resto la calma e un religioso silenzio circondano l'ambiente.

Il cambio che aveva fatto il salto del «plongeur» si è un po' rincrudito, ma è sempre sotto il 4 per cento.

Mercato inglese.

La riserva è diminuita di 900 mila sterl. restando a 14 milioni e mezzo colla proporzione agli impegni del 41 per 0|0

Il tasso di sconto sul mercato libero è rimasto all'1 e 1|8. Si crede che ribasserà ancora.

Mercato francese.

La nota dominante è l'avviamento alla ripresa. Denaro abbondante e disposizioni migliori.

Nella Banca nessuna variazione notevole, tranne 9 milioni di più nella riserva.

Situazione della Banca Nazionale

ATTIVO

	10 marzo 1892	31 marzo 1892
Moneta metallica . L.	215,393,000 —	215,497,000 —
Biglietti ex consorziali e di Stato . »	6,260,000 —	5,446,000 —
Portafoglio . . . . . »	357,597,000 —	367,886,000 —
Anticipazioni . . . . »	60,892,000 —	61,135,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . »	79,205,000 —	79,140,000 —
Fondi sull'estero . . »	»	»

PASSIVO.

Circolazione . . . . L.	527,625,000 —	532,774,000 —
C.C. e altri debiti a v. »	62,465,000 —	68,497,000 —
C.C. » » a sc. »	114,882,000 —	112,562,000 —

Incidente turco-bulgaro

(S) **Sofia**, 16. — Lo studente del Seminario di Odessa, Kuschcleff, lasciò il Seminario per rientrare in Bulgaria per la via di Costantinopoli.

Nel vagone, lo studente Kuschcleff incontrò Stojanoff, dragomanno dell'Ambasciata russa, che lo pregò di scendere al Monastero russo a Galata, onde evitare le spese dell'albergo.

Kuschcleff non accolse l'invito, volendo partire nella scorsa notte col treno diretto di Sofia.

Allora, il dragomanno Stojanoff, accompagnato dai giannizzeri dell'Ambasciata russa, si recò alla stazione ed arrestò lo studente Kuschcleff. Questi riuscì a fuggire, ma la polizia turca lo arrestò nuovamente.

Il Governo bulgaro, informato dell'incidente, ordinò al suo agente Dimitroff di protestare presso la Porta, nel caso in cui Kuschcleff fosse consegnato alla Russia, e di domandare ch'egli sia rimesso in libertà.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per l'ampliamento del porto di Iseo sul lago omonimo (Brescia).

Id. per la triennale manutenzione del faro e della sirena di Punta Maistra (Rovigo).

Domanda della Ditta Maraglia per maggiore derivazione d'acqua dal fiume Tanaro (Alessandria).

Perizia addizionale per la manutenzione dell'arginatura destra d'Adige nella Sezione 2ª (Verona).

Domanda del municipio di Monopoli per concorso dello Stato nella spesa pei lavori al porto omonimo (Bari).

Progetto esecutivo per la sistemazione dell'incile dello emissario Cavrato a destra di Tagliamento (Udine).

Domanda Di Velo per derivazione d'acqua dal fiume Novissimo (Venezia).

Domanda Vidonne per rinnovazione di concessione d'acqua dal Naviglio Martosana (Milano).

Progetto di opere di consolidamento fra le progressive 18 + 086,70 e 18 + 324 del tronco Fabriano-Pergola della ferrovia Fabriano S. Arcangelo.

Progetto per la costruzione di 5 case cantoniere e lavori di completamento lungo il tronco Montagnano-Monselice della ferrovia Legnago Monselice.

Progetto di sistemazione della trincea fra la Sassina e la Vendola fra i chilometri 44 + 444 e 44 + 564 lungo la ferrovia Gozzano-Domodossola.

Convenzione Montalembert Choiseul Praslin per costruzione a distanza ridotta dalla linea Genova-Ventimiglia.

Progetto di riparazioni e consolidamento del tronco Calaggio-Rocchetta S. Antonio nella provinciale 11 (Avellino).

Progetto di manutenzione dei due tronchi fra Cagliari ed Oristano e fra Suni e Rio Enas nelle Nazionali 81 e 83 (Cagliari).

---

17 *APPENDICE* 17

IN SECONDE NOZZE

di E. MARLITT

— Siamo giunti all'istante che tu volevi procrastinare, disse Mainau alla giovane sposa. Io era disposto ad appagare il tuo desiderio, differendo a presentarti dopo il mio ritorno, ma ora la duchessa ti obbliga ad apparire davanti a lei.

Egli si chinse nelle spalle con un piglio in cui insieme trasparivano un sorriso rattenuto, una soddisfazione di vanità e un guizzo di maligno dileggio.

— Lo so, ella rispose con tranquillità, e trasse un taccuino dalla tasca per scrivere, mentre lentamente continuava a camminare, delle brevi note circa agli ordini impartiti dal maresciallo.

— Benissimo! la tua completa calma che mai non si smentisce in tutte le circostanze e di fronte a tutte le difficoltà, è veramente degna d'ammirazione. Dovrei soltanto metterti un poco sull'avviso riguardo a una cosa sola; tu lo permetti, Giuliana, n'è vero? La duchessa ha facilmente un singolare sorriso di dileggio, di fronte a una semplicità di abbigliamento, troppo spinta, che potrebbe prendere le apparenze di una ostentazione. La tua inclinazione...

— Io spero che tu vorrai attribuirmi sagacia sufficiente, per poter distinguere il caso in cui possa seguire la mia inclinazione, da quello in cui, all'incontro, devo adempiere i doveri che mi sono imposti dal mio stato.

Intanto essi erano giunti davanti all'uscio dell'appartamento di Mainau che guardava nel corridoio.

Erano pronte due nuove valigie di bulghero, che erano state portate durante il pranzo.

Gli occhi di Mainau scintillavano a quella vista, immaginando già di percorrere monti, vallate e paesi sconosciuti, ben lungi dal castello di Schönwerth.

Egli alzò una delle valigie per esaminarne la guarnizione, mentre Giuliana scendeva nella cucina del castello, per intendersi colla Löhn e col cuoco.

Il maresciallo aveva permesso, senza fare alcuna opposizione, che la sopraintendenza dell'andamento delle cose domestiche passasse nelle sue mani. Certamente con questo carico che si era addossato, era entrata in una posizione irta di difficoltà, come si fosse adagiata in un letto sparso di ortiche.

Incessantemente ella doveva lottare colla sordida taccagneria del vecchio signore che per ogni soldo voleva lesinare.

La sua estrema diffidenza, la paura di esser derubato ed ingannato, apparivano d'ora in ora così manifeste da far quasi stomaco.

Ella sapeva benissimo che ogni suo passo era spiato e che persino le lettere, provenienti dalla sua casa, passavano per le sue mani prima di giungere a lei. Le lettere del fratello e della sorella non ridestavano in lei molti sospetti, perchè di rado portavano le tracce dalle quali si doveva argomentare che fossero state aperte. Ma era avvenuto altrimenti di una lettera pervenutale, pochi giorni prima, da sua madre, la prima che le avesse scritto dopo il suo matrimonio. Ella assolutamente non poteva illudersi; il sigillo era stato rotto, e l'ira si raddoppiava in lei pensando al contenuto. La contessa Trachenberg si effondeva in querimonie sulla sua vita, torturata da siffatte distrette che le imponevano le più crudeli privazioni. Il medico le aveva imposto delle bagnature, ma Ulrica custodiva il loro peculio così piccino, come un fiero dragone, e non consentiva di cedare neppure un soldo.

Ella si rivolgeva quindi alla sua figlia prediletta, e la supplicava di volerle trasmettere una piccola parte del suo spillatico così sovrabbondante. Ella fu confermata nel sospetto che il maresciallo avesse letta questa lettera, perchè nel giorno in cui l'aveva ricevuta, al suo apparire nella sala da pranzo, era stata da lui accolta con un saluto, accompagnato da un'occhiata pungente e riboccante di malizia.

Queste lotte incessanti rimanevano ignote a Mainau.

Alla sua presenza, il maresciallo si comportava con tutta l'accortezza di un provetto cortigiano, per modo che nè dal suo volto, nè dalle sue parole, nulla potesse trasparire; alla giovane sposa poi non poteva in alcun modo affacciarsi l'idea di querelarsi con suo marito, che, ad ogni costo, voleva mantenere imperturbata la pace.

Erano le tre ore dopo mezzodì, allorchè Liana entrava nella sala, la cui porta a vetrate rispondeva sulla grande scalinata, davanti alla quale il maresciallo voleva ricevere la Duchessa.

Egli era già nella sala e discorreva col predicatore di Corte.

Entrando la giovane sposa, sembrò che con essa apparisse nella camera una luce sfolgorante. Ella aveva un abito di stoffa, di un bel colore azzurro di mare, con uno strascico non molto lungo; la parte superiore del corpo era guarnita d'un velluto di colore scuro. L'azzurro-carico, rilucente del suo abito, e i vivi riflessi d'oro della capigliatura, ondeggiante sulla fronte di questa donna, dalla sembianza così giovanile, erano di un effetto sorprendente. Le maniche ampie, aperte, foderate di seta, cadevano fin oltre le anche, e lasciavano pienamente libere le braccia, che, al pari del busto di un'accollatura quadrata, apparivano leggermente ricoperte come da un velo, mercè una bianca camicetta di trine. Anche in mezzo allo sfolgorio dell'abito da sposa, intessuto d'argento, non risaltava come ora la inappuntabile figura della Trachenberg, e la carnagione pura e fina di questa testa rosea.

— Ancora troppo presto, mia gentilissima signora! — esclamò il maresciallo di Corte. La duchessa non verrà prima delle quattro.

Egli fissò con dispetto un enorme mazzo di fiori che la giovane sposa recava in mano.

— Buon Dio, quale scialacquo di fiori! Ella deve aver saccheggiata tutta la serra, mia cara, Raul è pazzo colle sue gloxinie, gesneriacee ed altre piante costosissime, che vengono dall'America del Sud... Costano somme enormi, e a null'altro servono che ad appassire in mani cui non sarebbero appropriate; non è poi necessario che la padrona di casa debba comparire come se dovesse andare ad un ballo.

Liana si era fermata per lasciarlo sfogare.

Ella avrebbe potuto rispondergli che spesso la sua figlia, per bizzarria o per impeto d'ira, aveva sciupato i più preziosi mazzi di fiori, gettandoli al suolo per calpestarli co' suoi delicati piedini. Ma invece si contentò di dire:

— Mainau ha desiderato ch'io presentassi alla Duchessa questi fiori nell'atto di ossequiarla.

— Ah! poichè è così, domando mille perdoni. Egli diede un'occhiata all'orologio. C'è ancora tempo, e quindi io ne voglio profittare per parteciparle qualche cosa che mi riuscì veramente funesta e penosissima, ma pur troppo non poteva dipendere da me di cambiare ciò che ora accaduto... Ella ha mandato stamani a Rudisdorf una cassettina per la contessa Ulrica. Io desidero che, davanti a me, siano collocati nella cassetta di latta tutti gli oggetti destinati alla posta, che partono ogni mattina per la città.

Igiene popolare

LE MALATTIE DELLA PELLE.

La *France* reca il seguente articolo del dottor Monnet:

Ecco giungere la tiepida primavera. Le frondi abbelliscono i rami degli alberi e sotto il sole si spiegherà presto come un grande manto di verdura. E con la primavera tornano nell'uomo le efflorescenze cutanee. La pelle entra in una soprattività funzionante, le glandole del sudore si aprono e lasciano uscire il loro acre umore. Attenti ai tessuti suscettibili e delicati.

La pelle di certi malati fiorisce dunque in primavera, come la pelle di certi alcoolici sotto gli ardori della fiamma liquida ch'essi trangugiano. E il trattamento per la cura di queste malattie dovrà essere uguale per tutti i casi?

Bisognerà attenersi alle manifestazioni visibili, oppure al contrario combattere l'origine iniziale?

Quest'ultima opinione è quella di Bazin. Per il nostro grande e rimpianto dermatologo, non si tratta niente affatto di malattie locali.

La serpigine, l'eczema, l'orticaria sono manifestazioni dell'erpetismo o dell'artritismo.

Il lupus è la testimonianza e il segno esteriore della tubercolosi e della scrofola.

Il cimoro è appannaggio dei discendenti linfatici da parenti erpetici, artritici e scrofolosi!

Il vecchio Ambrogio Parè attribuì queste manifestazioni a vizi del sangue, all'alterazione degli umori, alla ritenzione anormale nei nostri tessuti dei residui acri escrementativi della nutrizione.

Come disse Monin, questa vecchia opinione racchiude delle verità incontrastabili. La scienza moderna ha dimostrato che il sangue dell'artritico contiene degli elementi eterogenei: gli acidi urici e lattici fra gli altri.

Non è lo stesso negli altri organismi.

E sono precisamente questi elementi eterogenei che permettono di riunire in un legame diatesico le differenti manifestazioni morbose suscettibili di apparire in uno stesso individuo. E sono quegli elementi che certi predisposti portano alla pelle, per servirmi di una espressione un po' cruda.

❖

Io ho consacrato agli studi delle malattie della pelle una buona parte del mio tirocinio professionale, e sono arrivato a convincermi che è sopratutto la cura depurativa razionale che solamente dà dei risultati effettivi e preziosi.

Quanti malati attaccati d'affezione alla pelle e che sono nel medesimo tempo dispeptici o ammalati di infiammazione gastro intestinale? Tutti sanno infatti che la pelle, per i suoi pori, elimina una quantità di materie provenienti dalla digestione. Se queste materie sono tossiche o irritanti, la pelle ne subirà il contraccolpo.

Essa sarà bruciata, per così dire, da questa lava sortita dal vulcano umano. I tessuti interni della pelle sono, infatti, il barometro della procella interna.

La pelle della persona in salute non ha cattivo odore. Al contrario quella dei malati lascia sfuggire delle esalazioni acri e malsane. Chi non conosce l'odore che esala dalla pelle delle persone raffreddate?

❖

La pelle, ha detto Bayle, è lo specchio del sangue. Se dunque il sangue è riscaldato, se contiene delle parti acri e putride, il contracolpo si farà sentire sulla pelle. D'onde queste indicazioni di badare sopratutto al sangue, a questo caro liquido, a questo centro interno di cui parla Claudio Bernard.

Cacciare la scorie dal sangue, renderlo più puro, tale dovrà essere la prima preoccupazione del medico chiamato a curare le affezioni della pelle.

Giacchè è facile ingannarsi, sopratutto a proposito di queste affezioni.

Non occorre punto essere coperti d'eczema, essere coperti delle squame della psoriasi, per essere considerato come malato nella pelle. Le volatiche leggiere, la prurigine, il prurito provocato dal sudore, la polvere cascante dai capelli o dal resto del corpo, le eschere grandi o piccole, tutto questo si riferisce alla cura della pelle.

E' un avvertimento, una manifestazione di cui occorre tener conto, giacchè pressagisce qualche cosa di più per l'avvenire ed indica molto per il presente.

❖

Io credo che sarà bene, in queste affezioni particolari, essere riservatissimi, prudentissimi e molto saggi nella cura.

Io accordo una parte enorme all'igiene ed al regime. Io stimo, infatti, che il migliore mezzo di riparare un organismo malato è di offrirgli dei materiali facili ad assorbirsi o ad assimilarsi. Per purificare il sangue bisogna non introdurvi elementi eterogenei. Durante il periodo della cura farmaceutica è evidente che non occorre ingombrare il sangue con alimenti e bevande smoderate.

Io rinuncio a farvi una nomenclatura di queste prescrizioni igieniche. Essa sarebbe forzatamente incompleta. Nel senso letterale della parola, si può dire che abbisogna un regime speciale per ogni attaccato di malattia della pelle.

Quanto alla cura farmaceutica di queste malattie, vi sono tanti medicamenti e tante maniere di somministrarli, quante stelle vi ha in Cielo. I medicamenti sono tanto migliori quando se ne sa fare una scelta giudiziosa, e tanto peggiori se qualcuno immagina che un trattamento unico sia fatto per tutti i casi e li guarisca tutti.

A ciascuno il giudicare secondo le sue opere e secondo la sua costituzione generale.

Qui l'arsenico sarà un veleno, là sarà ben dato. I purgativi leggieri, i depurativi, i lenitivi hanno fatto qualche volta buona prova: altra volta sono riusciti nocivi.

Per curare un ammalato d'affezione alla pelle bisogna conoscere la sua vita patologica, dai suoi avi sino ai suoi discendenti, e bisogna penetrare fino negli arcani del suo essere. In possesso di tutti questi documenti, di tutti questi elementi, affermo che si può molto sovente guarire queste malattie.

Note bibliografiche

L'antica scuola e la filosofia del diritto del prof. Giovanni Bovio, appunti critici di Antonio Fiocca. — Roma, Forzani e C. tip. del Senato.

E' una critica fine ed arguta dei due scritti del Bovio, *Filosofia del diritto* e *Saggio critico del diritto penale*. L'autore fa un raffronto tra la dottrina dell'antica scuola italiana e quella del così detto naturalismo matematico e rompe una lancia contro le idee socialistiche pervadenti, dai campi della speculazione soggettiva, le aule legislative e le istituzioni sociali.

E' un libro ponderato seriamente da chi lo ha scritto, e che fa pensare chi lo legge.

Artisti e pubblico di Angelo Gatti — Bologna, premiato stab. tip. succ. Monti.

In questo accurato studio di estetica critica, si passano a rassegna le condizioni presenti delle arti figurative e la loro evoluzione, sia per rispetto ai gusti del pubblico, sia di fronte alla critica rinnovata.

Dopo di aver esaminata l'opera delle vecchie accademie artistiche e la riforma del 1887, l'autore studia partitamente le moderne manifestazioni artistiche, architettura, scultura, pittura, decorazione e conchiude che un vero e profondo rinnovamento dell'arte si può sperare soltanto dal risorgere del sentimento artistico generale, cui sarà stato germe e sprone la rinnovata cultura giovanile.

Biblioteca ridotta ad uso degli ufficiali di cavalleria, di Fortunato D'Ottone, maggiore nel regg. cavall. Foggia.

Scopo di questa pubblicazione è quello di diffondere, con mezzi modesti e senza pretese, la cultura nei nostri giovani ufficiali e specialmente in quelli di complemento in congedo.

Nessuno ignora quanto la coltura militare in genere od in particolare quella cavalleristica, sia scarsa in questi ultimi, e non potrebbe essere diversamente, giacchè provengono quasi tutti, dai volontari di un anno.

D'altra parte, le nostre condizioni finanziarie non permettendo di richiamare alle armi, per un più lungo periodo di tempo, questi ufficiali, è naturale che in loro manchi ogni mezzo per tenersi affiatati colle nostre cose militari.

A rimediare, in parte, a tale inconveniente, tende appunto questa Biblioteca, giacchè svilupperebbe in loro, teoricamente, le più indispensabili cognizioni. Se si pensa che nel caso di una campagna, avremmo due di questi ufficiali per ogni squadrone, si comprende quanto sia necessario ed urgente formare sollecitamente, o, per lo meno, sviluppare alquanto la loro coltura militare e cavalleristica.

Crediamo quindi che gli ufficiali di complemento dovrebbero fare adesione ai primi 5 fascicoli di questa biblioteca, che costerà dai 40 ai 50 cent. ogni fascicolo e non di più, come sarà fissato al termine dei 5 fascicoli, in base alle spese, ed incoraggiare così il distinto ufficiale superiore a perseverare nella sua utile pubblicazione, alla quale auguriamo, come merita, prospere sorti.

I tre cristianesimi, discorso del dottor Emilio Serra Groppello — Roma, fratelli Bocca.

L'Autore si è proposto la ricostruzione della storia generale del cristianesimo, risalendo alle sue fonti autentiche e genuine.

In questo volume egli reca i sunti della storia del cristianesimo etico e di quella del cristianesimo metafisico, e la prima storia del cristianesimo ascetico.

Non entreremo nel merito di quest'opera, perchè non ce ne sentiamo la competenza.

Del resto a volerne giudicare, con perfetta cognizione di causa, occorrono le conclusioni, che l'A. ci darà soltanto nel settimo ed ultimo di questi suoi discorsi. Ne riparleremo allora.

Edizioni Perino — Sono uscite le prime puntate di una pubblicazione illustrata, che ha per titolo *Ravachol* e i *Dinamitardi di Parigi*. Sarà la storia degli avvenimenti che hanno commosso la Francia in questi ultimi giorni e del processo clamoroso che ne è la conseguenza. Costa cent. 5 la puntata.

— *Dalla Terra alle Stelle* è il titolo di una interessantissima pubblicazione del signor Ulisse Grifoni, sul genere di Giulio Verne, alla quale il Perino ha messo mano per la seconda volta. Dilettevole ed istruttiva, andrà per le mani di tutti. Esce a dispense d'otto pagine a cent. 5 cadauna, molto bene illustrate.

— Il *Nano Rosso* è il titolo di un giornaletto per ridere, alieno da qualsiasi scurrilità e molto allegro, con caricature di Caumar. Consta di otto pagine a due colori e si vende per cent. 5. Il primo numero comparso sabato è andato a ruba.

— *La Nina di Trastevere* è il terzo volume della Collana Romantica di Ulisse Barbieri e si vende come gli altri a cent. 50. E' stato un successone. Il 54° volumetto a cent. 20 della *Biblioteca Diamante* contiene l'*Alceo*, favola pescatoria di Antonio Angero e il n. 69 del Teatro Italiano a cent. 15 il volume, *La Bancarotta* di Goldoni.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Palermo, 18 — E' morto l'on. senatore Agostino Todaro, professore in questa R. Università. (1)

(1) Il senatore A. Todaro era un illustre botanico e giureconsulto. Nacque a Palermo il 14 gennaio 1818 e fu nominato senatore il 16 marzo 1879.

Professore di botanica e direttore del giardino botanico di Palermo, giovò moltissimo all'incremento della scienza che egli professava. Come avvocato era poi uno dei più reputati del foro siciliano.

Di alti sensi liberali, non prese però mai parte attiva nella politica militante.

Disimpegnò nella sua città nativa ragguardevoli uffici amministrativi e ne ebbe plauso d'integrità e di competenza.

La sua morte è un lutto per Palermo, dove le sue doti di mente e di cuore erano tenute in alto conto dai suoi concittadini.

Jesi, 17 — Sabato si doveva discutere al tribunale di Ancona la causa per diffamazione contro il sig. Girombelli, direttore della *Bilancia*, promossa dal march. Honorati, sindaco della nostra città.

All'aprirsi della seduta, il sig. Girombelli presentò una dichiarazione nella quale riconosceva:

1. che gli articoli da lui pubblicati nel giornale offendevano *ingiustamente* la dignità e la riputazione del march. Honorati.

2. che questi articoli furono inspirati da passione di parte e contenevano apprezzamenti inesatti ed ingiusti contro il march. Honorati.

Finalmente il Girombelli ringraziava il march. Honorati di avere dietro sua preghiera ritirata la querela, impegnandosi a stampare la ritrattazione sulla *Bilancia*.

Il march. Honorati, che gode la maggior considerazione non solo della cittadinanza ma di tutta la regione, non poteva ottenere maggior soddisfazione ed ha quindi fatto bene a ritirare la querela.

Rovigo, 18, ore 12,10 — Il signor Filiberto Ponzetto, appassionato *sportman*, ha fatto costruire a sue spese a Massa Superiore un ippodromo per le corse e si è fatto iniziatore di una società ippica.

In settembre avranno luogo le prime gare di piacere.

Foggia, 18, ore 14,20 — Si sono fuse in un'associazione unica monarchica popolare, la vecchia Società democratica e costituzionale.

Furono inviati telegrammi al Re.

Caserta, 18, ore 15,30 — Panerasi qui arrestato ha confessato di essere venuto a Caserta con l'intenzione di uccidere due ufficiali che lo fecero condannare a due anni di reclusione militare.

Aggiunse che intendeva procurarsi materie esplodenti e fare propaganda anarchica. Gli fu sequestrata una lettera indicante il movimento anarchico di Ferrara e un taccuino contenenti i nomi di anarchici e di soldati della compagnia di disciplina di Capri.

Palermo, 18, ore 15,10 — Nel sotto comune di San Martino è morto un tipo quasi leggendario, nell'età di 110 anni.

Pinerolo, 18, ore 14,10 — E' morto di tetano il sottotenente di cavalleria Antonio Mazzarella di anni 22, di Napoli, dietro una caduta da cavallo nella quale aveva riportato una ferita al naso.

Milano, 18, ore 17,20 — Il prof. Rabbeno, venuto da Bologna, tenne oggi, nel salone del Consolato operaio, l'annunciata conferenza sulla cooperazione nella classe operaia, mostrandosi caldo propugnatore della cooperazione, mezzo di emancipazione dei lavoratori.

Mise in guardia contro le facili degenerazioni della cooperazione per opera del capitalismo e del socialismo cattolico.

Seguì alla conferenza una lunga e animata discussione.

Alcuni operai domandarono al prof. Rabbeno se le cooperative debbono rimunerare il capitale e vendere ai non soci.

Il conferenziere rispose affermativamente considerando la forza delle circostanze.

Filippo Turati domandogli a sua volta se credeva necessaria l'adozione della forma cooperativa socialistica come funziona nel Belgio, nel qual caso egli, il Rabbeno, avrebbe dovuto far piena adesione alla propaganda socialista.

Rabbeno rispose dubbioso intorno alla fatale necessità del socialismo. Riconobbe però che questo potrà costituire un'attrattiva quando avvenga nelle masse una profonda, vastissima preparazione e trasformazione morale.

— La questura crede di avere arrestato uno e di essere sulle traccie degli altri autori della aggressione dell'assessore dott. Ferrario.

Gli aggressori avrebbero obbedito ad un mandato, nonchè ad un intento di rapina.

Maddalena, 18 — Il *yacht* a vapore *Adriana*, che aveva investito al Capo Ferro, venne disincagliato mercè il pronto accorrere dei rimorchiatori di questo comando, ed ora si trova alla Maddalena senza danni.

ATTI DEL GOVERNO

Telegrafi — Nelle stazioni tramviarie di Baricella e Bologna Porta Galliera, provincia di Bologna, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico, con orario limitato.

Ministero degli esteri — *Concorsi* — Il 1° giugno p. v. sarà dato, presso il Ministero, l'esame di lingue estere dagli aspiranti al posto di addetto onorario di Legazione.

Gli aspiranti a quei posti dovranno far pervenire al Ministero le loro domande, corredate degli occorrenti documenti, non più tardi del 15 maggio p. v.

Teatri ed Arte

Drammatica. — (N) **Livorno**, 18, ore 14,22. — Ieri sera al Politeama Livornese ebbe luogo la recita straordinaria a beneficio della passeggiata storica.

Si rappresentò *Giosuè il Guardacoste* protagonista Tommaso Salvini.

Incasso favoloso. Applausi frenetici al grande attore il quale conserva tutti i mezzi potenti, miracolosi della sua gioventù.

— *Le Brevet superieur*, nuova commedia in tre atti di Enrico Meilhac, ha avuto buon successo al teatro delle Varietes a Parigi.

Eccone brevemente il soggetto.

La signorina Cecilia Leguerronie, figlia di un legatore di libri, ama il giovane Alberto, l'apprendista di suo padre, un falso apprendista, poichè in realtà Alberto è un giovane conte, che ha un gran nome e un grosso patrimonio, e che si è messo a fare il legatore per amore della fanciulla.

Cecilia, indispettita un momento di aver dato il suo cuore a un uomo che non può sposarla (ed allora a quale scopo si è egli introdotto in casa sua?) è in procinto di consentire a divenire moglie di un vecchio professore, lo stesso che presiede al di lei esame per ottenere la patente superiore (*brèvet superieur*) di istitutrice, quando Alberto si decide finalmente a chiedere la sua mano.

La scena dell'esame nel terzo atto è un vero capolavoro di comicità.

Lirica. — Al regio teatro dell'Opera di Berlino andranno in scena nella prossima stagione teatrale le seguenti opere nuove: *Re Boabdil* di Moszkowski e *Genesius* di Weingartua.

L'anno venturo si rappresenteranno su detto teatro *I Rantzau* di Mascagni e *Diamylek* di Bizet.

— *La Femme de Narcisse*, nuova operetta in tre atti del maestro Varney, su libretto di Fabrizio Carré, ha avuto successo contrastato al teatro della Renaissance a Parigi.

I critici trovano il libretto insignificante e la musica poco originale.

La scena si svolge sotto il Direttorio.

— (N) **Grosseto**, 18, ore 10,21. — L'apertura del nuovo teatro è avvenuta con la *Lucia*. Esecuzione eccellente.

Interpreti egregi signora Bensberg, soprano, Stelhe, tenore, Wigley, baritono.

Grande folla. Applausi entusiastici.

— (N) **Bologna**, 18, 16,20. — Al teatro del Corso i *Puritani*; grande trionfo Giuseppina Gargano; bissati *polacca*, *rondò* fra dimostrazioni calorose.

Stupendamente Biasi, Scarneo i quali bissarono famoso duetto.

Discreto tenore Lazzarini.

Bene l'orchestra.

(N) **Civitavecchia**, 18, ore 23,25. — E' finito ora il grande concerto di Gala dato al Teatro Traiano.

La sala era affollatissima.

Si notavano il sindaco Alessandri, il sotto prefetto Coccanari, le principali famiglie di Civitavecchia, Guglielmi, Alibrandi, Dispari, Carcano, Buca, Bellettieri, Mangano ecc., tutta l'ufficialità del 53° fanteria, la presidenza del Comitato delle feste ecc.

Il concerto riuscì splendidamente. Il primo *bis* toccò al tenore Lucignani, che cantò squisitamente la romanza della *Jone*; poi venne subito l'altro del baritono Lera, allievo del M. Toussan, colla romanza del *Barbiere*, detta con grazia, sentimento e brio da riscuoterne viva e schietta l'approvazione del pubblico.

Replicarono pure il basso Nicoletti, la romanza della *Borgia*; il Desantis e Lucignani, il duetto del *Guarany* ed il signor Cozi l'*a*-solo per pianoforte.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 19 Aprile 1892 — S. Leone IX.

Leva il sole alle ore 5.14 m. — Tramonta alle 6.45 s.
Leva la luna alle ore 1 6 m. — Tramonta alle 9.44 m.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Martedì —. Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 — Galleria Colonna dalle 11 alle 4 — Galleria Doria dalle 10 alle 2 — Galleria Spada dalle 10 alle 3 — Galleria di S. Luca dalle 6 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Musei del Vaticano, ingresso L. 1. Gallerie, Pinacoteca, Loggie del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso libero. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, ingr. 50 centesimi — Museo del Collegio Romano, 1 lira — Palazzo dei Cesari, Terme di Tito, Terme di Caracalla, Lire 1.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Callisto e S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Tabulario e Torre Capitolina dalle 10 alle 3 cent. 50.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 3, permesso alla Divisione Militare alla Pilotta.

Per accedere alle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia di servizio (ingr. libero).

Palazzo reale e scuderie giovedì e domenica.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romano-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 2 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 15 e 16 Aprile 1892.
Nati 67 compresi 4 nati morti
Morti 45 dei quali 14 sotto i 7 anni

morti

Rivera Francesca fu Romano, Rocchetta Tanaro, 78, ved.
Scansani Francesco fu Antonio, Castel Madama, 34, celibe
Pecci Maria, Monterotondo, 65, coniug.
Giusti Francesco di Gio. Domenico, Lucca, 21, id.
Paloni Maria fu Michele, Serrone, 32, id.
La Sala Maria di Antonio, 16, nubile
Sonnino Gabriele fu Mosè, 64
Carlevaris Enrichetta di Enrico, 7
Beccari Maddalena fu Giovanni, Roma. 40, coniug.
Pinzi Giuseppe fu Antonio, id., 42, id.
Roccas Leone David fu Samuele, id., 86, vedovo
Bracci Ernesto di Innocenzo, id., 29, celibe
Benedetti Gio. Batta fu Gaetano, Spezia, 78, coniug
Calò Abramo di Dattilo, Roma, 17.
Modesti Pietro fu Sante, Roma, 71, coniug.
Tomassini Lorenzo fu Caterino, Bevagna, 80, id.
Buranelli Raffaele fu Gregorio, Ancona, 40, id.
Alessandrini Romolo di Agostino, Roma, 11
Scarinci Caterina fu Giuseppe, Forano, 62, coniug.
Roccheggiani Maria fu Carlo, Montenovo, 70, ved.
Cagnoli Teresa fu Antonio, Roma, 66. id.
Kaiali Brigida fu Giovanni, Palombara, 81, id.
Illuzzi Giuseppe di Michele, 21, celibe
Papa Nicola di Matteo, 21, id.
Marqualdi Angela di Luigi, Roma, 18, nubile
Serraggi Paolo fu Domenico, Scrofano, 64, coniug.
Bellincampi Sisto fu Gervasio, Alatri, 45, vedovo
Torrini Arturo di Romeo, Roma, 16
Campagna Oreste fu Filippo, Elastra, 23, celibe
Novelli Caterina fu Raffaele, Iesi, 49, coniug.
Croce Diomira di Stefano, Roma, 30, nubile.

Quadrisenso

Può dirlo il fuoco di se stesso ognora;
Devi pagarlo al locandiere e all'oste;
Capo di Ghibellin Piacenza onora;
Abitò un giorno le britanne coste.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
SU-VE-RO.

Pietro **Labruzzi**, immerso nel più profondo dolore per la crudele sventura subita colla perdita dell'unico suo figlio **Carlo**, rapitogli repentinamente nel fiore degli anni, adempie al dovere di porgere sentiti ringraziamenti a tutti coloro che spontaneamente presero parte all'accompagnamento funebre dell'adorato estinto, sia appartenenti al ministero della Real Casa, dove aveva l'onore di essere vice-segretario, sia al personale del municipio, di cui fa parte il desolato padre, ed in fine a tutti gli amici che hanno voluto testimoniare il loro affetto verso quell'anima eletta che fece al breve soggiorno in questa disgraziata terra.

Le Associazioni e le lotterie all'estero

Già ne era noto che allargandosi all'estero la [illegible] qualcuna delle grandi Lotterie, sullo stampo della attuale di Palermo, ingenti acquisti di biglietti si verificano per conto di Società di mutuo soccorso, ora fra operai, ora fra impiegati ferroviari, ora fra commessi di commercio ecc. ecc. Da qui il verificarsi il fatto, nei solenni giorni delle estrazioni, di Società, d'esistenza modesta ancora alla vigilia, che d'un tratto si trovano padrone di un capitale.

Col quale possono tosto corrispondere ad ogni maggiore bisogno. Tutto ciò per aver avventurato alla sorte una somma che, per le associazioni, viene a ridursi a cosa minima.

Questo sapevamo essere nelle abitudini di molte associazioni all'estero. Importa ora il conoscere che, di questi giorni, gli incaricati della emissione della grande Lotteria Nazionale di Palermo, hanno ricevuto da parte di associazioni stabilite in questo e quello Stato d'Europa, e specialmente dai grandi centri manifatturieri, ingenti richieste di biglietti a centinaia completi di numeri.

Come si vede, i premi di molta importanza, pagabili in contanti, fanno gola anche agli stranieri, e neppure all'estero è mancata la perfetta fiducia nella Lotteria che ora s'avvicina al suo felice compimento.

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il giorno 30 del corrente aprile.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una nuova Repubblica.

La Repubblica Transatlantica, come si intitola ora lo Stato di Matto Grosso, ha stabilito un Governo indipendente. Il colonnello Barboso comanda le forze di terra e la flottiglia fluviale. Oltre a diversi forti ben armati, il colonnello Barboso dispone di 1200 soldati. Egli ha preso possesso dell'arsenale di Lasario.

La nuova Repubblica ha inalberato una bandiera azzurra e verde con una stella gialla nel centro.

Il Matto Grosso è una immensa regione interna, aperta di foreste vergini, poco popolata, situata nel cuore della America del Sud e senza comunicazioni dirette stabilite col resto del Brasile.

Per recarvisi, bisogna passare per la Repubblica Argentina e rimontare il Rio de la Plata, il Parana e il Paraguay.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 18,0 — minimo 10,1.

Consiglio comunale. — Domani sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

Monte pensioni. — Il prefetto ha trasmesso ai sindaci della provincia l'elenco dei contributi dovuti pel corrente anno al Monte Pensioni degli insegnanti elementari.

Ciascun Comune dovrà versare per conto proprio e degli insegnanti, entro il mese di maggio, alla tesoreria provinciale, la somma rispettivamente assegnata.

Il contributo venne calcolato sugli stipendi minimi nella base del 5 per cento a carico di ciascun insegnante obbligato al Monte Pensioni.

Il contributo è dovuto dai Comuni per ogni classe di scuola elementare classificata ed istituita legalmente e dovrà esser pagato anche se di fatto manchi l'insegnante.

Roma porto di mare. — Il 21 corrente alle 3 pom. si riunirà alla Prefettura la Commissione locale per le spiaggie, porti e fari, per discutere il progetto Manara riguardante la costruzione di un canale navigabile da Roma al mare.

Notizie scolastiche. — L'Ufficio VI municipale ha chiesto al Ministero della P. Istruzione la concessione dell'aula massima del Collegio Romano per la conferenza che il prof. Sergi, per incarico dell'ufficio suddetto, terrà ai maestri e alle maestre comunali, il 24 corr., sull'utilità d'introdurre nelle scuole la « carta biografica degli alunni ».

Subito dopo terminata la conferenza internazionale della Croce Rossa, che ha luogo come i lettori sanno nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, si farà, nella sala stessa, la premiazione delle alunne della Scuola superiore femminile « Erminia Fusinato. »

S. M. la Regina onorerà di sua presenza la festa scolastica.

I premi consistono in libri e in diplomi. Sarà inoltre distribuita la solita *medaglia d'oro*, coniata in memoria di Erminia Fuà Fusinato a quella fra le alunne che, compiuto regolarmente l'intero corso nella scuola dando prova di animo retto e gentile, avrà riportato sempre i 10|10 in condotta e ottenuto l'esonerazione dagli esami.

Il telegrafo alle Capannelle. — Dal 15 corrente la stazione di Capannelle venne ammessa al servizio telegrafico per uso dei privati. Il recapito dei telegrammi è limitato il recinto della stazione.

Ospite illustre. — E' in Roma da qualche giorno l'illustre fisiologista inglese dott. Michele Forster, membro del Senato, dell'Università di Cambridge e della Società Reale di Londra.

In omaggio al di lui carattere speciale ed alla importanza della di lui opera: *The Text Books of Physiology*, il dott. Forster venne nominato membro della R. Accademia dei Lincei.

Il celebre fisiologista è di passaggio a Roma colla sua signora e colla figlia, Deve ripartire stamane.

Fu a visitare, accompagnato dall'on. Baccelli, il Policlinico in costruzione e se ne mostrò grandemente soddisfatto.

Ieri sera ebbe luogo, in di lui onore, un ricevimento in casa del dott. Morris Moor al palazzo Luzzi in Borgo Nuovo.

In onore dell'archeologo G. B. Rossi. — Ecco l'ordine della cerimonia che sarà celebrata domani alle 4 pom. nel museo delle catacombe di S. Callisto, a cui assisterà il comm. De Rossi dal posto d'onore riserbatogli al banco del Comitato.

Prenderanno la parola mons. Isidoro Carini per la Società di archeologia cristiana; mons. Antonio De Vaal pel collegio *Cultorum Martyrum*, il comm. E. Petersen primo segretario dell'Istituto

---

17 **In seconde nozze** 17

« Non so che cosa abbiano fatto le mani inesperte cui fu affidata la sua piccola cassettina, che mi fu consegnata tutta sconquassata.

E prese sotto alla sua sedia il coperchio penzoloni.

A prima giunta sul volto della giovane sposa una vampa di rossore salì tosto, seguita da una mortale pallidezza; persino le labbra contratte, quasi in modo disdegnoso, apparivano scolorite.

Il suo sguardo cadde sul predicatore di Corte, che fece un movimento.

Egli la fissava in volto coi suoi occhi vivi, ardenti, che risplendevano di una cupa luce, alla quale si univa la espressione di un'angosciosa sollecitudine. Queste occhiate la fecero tornare subito in se stessa, e posto il mazzo di fiori sopra un tavolino, si avvicinò al maresciallo.

— Devo dire qualche cosa che assai m'imbarazza — proseguì questi alquanto esitante — Noi siamo qui fra noi, gentile signora, e non potrà mai trapelare al di fuori di queste pareti, che ella abbia commesso un piccolo errore, come inclino a supporre.

E mettendo la mano nella tasca di dietro, ne trasse un piccolo astuccio.

— Questo oggetto, mi è caduto in mano, perchè io, irritato, per la goffaggine dei nostri servi, afferrai con un moto alquanto violento, la cassettina.

Una bella ametista, circondata da piccoli brillanti, fece scintillare la sua luce rosea azzurrognola. Le pietre erano incastonate a rosetta, per poter essere portate come medaglione, oppure come monile.

— La prego di perdonarmi, se prendo abbaglio, egli disse, tenendo il gioiello in alto, e riguardandolo quasi con affetto; ma io potrei giurare che ho visto sovente al collo di mia figlia, questa vezzosa, piccola rosetta. Non le sembra che faccia parte dei gioielli di famiglia, appartenenti a Raoul?

— No, rispose Liana, secco e tranquilla, e, levata la rosetta dallo strato di velluto su cui giaceva, sospinse la lastrina d'oro che ricopriva la parte posteriore del gioiello. Forse, signor maresciallo di Corte, ella conoscerà le armi del principe di Thurgau: voglia avere dunque la bontà di accertarsi che questa rosetta è incisa internamente. La ho ereditata da mia nonna, dal lato paterno.

« Mi pare che forse ella potrebbe anche riconoscere come una siffatta svista, oppure come a lei è piaciuto di supporre, un siffatto, errore, debba essere assolutamente impossibile, per la nipote di questa principessa di Thurgau... »

— Per amor del cielo, cara, gentile signora — esclamò con un vero imbarazzo; — mi sono dunque espresso tanto scioccamente che ella dovesse fraintendermi.

— E' impossibile! Non si può esprimere, ciò che assolutamente non si ha in animo di dire. Del resto, ben mi apponeva, supponendo dovesse essere un mero abbaglio. E' però certo che abbiamo nella nostra casa lo stesso gioiello.

— Lo so, l'astuccio che contiene i gioielli di famiglia di Raoul è nel mio spogliatoio. Subito dopo il mio arrivo li ho tutti riscontrati, come apparivano enumerati nella nota che mi fu consegnata.

— E ciò significherebbe, che ella ne ha preso tosto possesso, su di che non avrei veramente motivo di biasimarla.

« Riguardo poi a questo ricco gioiello, non c'è che dire, ella è perfettamente nel suo diritto, se vuol rimandare a sua sorella Ulrica i briccioli della magnificenza che risplendette un giorno sulla sua casa. Ella non ne ha più bisogno; mentre torneranno assai opportuni a sua sorella.

Egli pronunciava queste parole con una evidente amarezza, con un sorriso da cui traspariva l'ironia e colle labbra contratte.

Liana lottava con sè stessa, per non prorompere in lacrime. Se le veniva di farsi vedere prostrata ella era perduta.

Raccattò dal pavimento la cassettina, e la pose sulla scrivania, così ricca di ornati che conteneva il *cassetto delle rarità* presso la quale egli era seduto, dicendogli:

— Egli s'inganna, signor maresciallo: io rispetterò la memoria della sua signora figlia, nè mai porterò i gioielli, dei quali ella si è adornata. Io li ho soltanto riscontrati, in quanto che debba essere mallevatrice della completa conservazione di essi..

« Ella s'inganna inoltre, credendo ch'io abbia mandato a Rudisfort quel gioiello, nell'intendimento che mia sorella potesse ornarsi con questi briccioli della nostra passata grandezza; quanto la mia Ulrica riderebbe se conoscesse questa sua supposizione! »

Poscia, preso dalla scrivania un tagliacarte, lo introdusse fra l'orlo della cassettina e il resto del suo coperchio, e spingendolo, questo venne a cadere. Con mani frettolose prese un rotolo di cartastraccia in cui erano racchiusi dei piccoli ramoscelli essicati e lo pose da parte; levò anche un oggetto piatto, ravvolto da carta fina, probabilmente un ritratto; poi, rivoltata la cassettina vuota, battè leggermente colla mano sul fondo di essa.

— Ad eccezione del gioiello ereditato dalla mia nonna, questa cassettina, come vede, non contiene altri oggetti di valore — ella disse in tuono asciutto, volgendo una occhiata altera all'uomo che si mostrava impensierito, e sulle cui guancie giallognole appariva ora un leggiero rossore di vergogna; ma egli si era meritata la punizione.

— Buon Dio! perchè dunque volermi dare questa prova? egli esclamava. Devo forse domandar perdono, quando non era nel mio pensiero di offenderla? Come mai avrei potuto essere così scortese da porre in dubbio la sua veracità?... Io credo sempre alla sua parola, mia gentilissima signora, tutto le credo, anche se ella in questo istante mi volesse accertare che ha mandato a casa sua il gioiello per attaccarlo al collo del cagnolino favorito della sua cara mamma.

La sua voce aveva una vibrazione di tanta impertinenza, che quell'amaro dileggio le fece salire una vampa di rossore fino alle tempie.

Ella era in procinto di volgere le spalle al maresciallo e di lasciare quella camera; intanto le parve di vedere che il predicatore di Corte, il quale era rimasto fino allora silenzioso, scioglieva con un moto veemente le braccia che erano conserte, e guardava il vecchio signore colla coda dell'occhio così torvo, come se volesse pugnalarlo col suo sguardo.

Voleva forse venire in suo soccorso, voleva difenderla?

Pensava forse che era giunto il triste istante in cui desiderava di essere chiamato in aiuto da lei? No, giammai, in nessun caso, ella avrebbe voluto porgere a questo prete anche solo la punta di un dito per procedere di accordo; poichè egli, mercè il concorso delle autorità della terra che erano a sua disposizione, teneva con mano di ferro il bavaglio a quelli che da lui dipendevano.

— Il mio cervello non può smarrirsi in siffatte assurdità, ella disse, rapidamente, per prevenire ogni parola che potesse uscire dalle labbra del prete. Io sono una figlia del Trachenberg, i quali si sono sempre condotti con un contegno così serio nella vita, da non poter accadere ch'io mi perda in siffatte frivolità... E poi perchè dovrei tacere? Già tutti sanno che noi siamo poveri, io mandavo la rosetta a mia madre a fine di renderle possibile il viaggio che le occorre per le bagnature.

(Continua)

tedesco d'archeologia a Roma, il comm. A. Geffroy, direttore della scuola francese di Roma, il comm. T. Sickel, direttore della scuola austriaca di Roma.

Felicitazioni dei delegati italiani e stranieri.

Il segretario leggerà la lista dei rappresentanti delegati dai vari istituti scientifici:

Delegazioni romane per rango d'anzianità di fondazione, istituti scientifici italiani e stranieri, seguendo l'ordine alfabetico delle nazionalità.

Infine: *omaggio di diverse pubblicazioni.*

Gli autori sono pregati di darne avviso al segretario.

Lettura di indirizzi e telegrammi ricevuti per la circostanza.

Discorso di ringraziamento del comm. De Rossi.

Il busto dell'illustre archeologo verrà scoperto dopo un discorso di mons. Carini.

Abito nero di rigore, senza decorazioni.

Croce Rossa. — Il Comitato centrale prega i signori che si recano a Roma come membri della quinta Conferenza internazionale, di volersi presentare all'ufficio d'informazioni che sarà aperto in Campidoglio il 20 corr. dalle 11 ant. alle 6 pom. per ritirare la tessera di riconoscimento e per lasciarvi il loro indirizzo.

Le persone che presero parte alla Conferenza internazionale della Croce Rossa di Ginevra (1884) furono 92; furono in numero di 119 i membri della Conferenza di Carlsruhe (1887) e quelli della prossima Conferenza di Roma saranno 170, dei quali 75 italiani e 95 esteri.

Tra questi figureranno personaggi della più alta importanza; sappiamo infatti che oltre quelli già arrivati, quali S. A. il principe di Sassonia Weimar, il consigliere Th. Some, segretario di S. M. l'imperatrice delle Russie ed il barone Mundy, si sono annunziati S. A. il principe mediatizzato Stolberg-Wongerode, presidente dei Comitati Germanico o Prussiano, S. E. il conte Hoyos-Sprinzenstein collare del Toson d'Oro e membro della Camera alta austriaca, il marchese di Voglié, ex-ambasciatore di Francia, S. E. il barone di Hardenbrock, dignitario della Corte di Olanda e presidente di quella Associazione, il sig. Furley di Londra, il sig. Soun di Basilea ed altri molti.

Le potenze che vi manderanno i loro delegati sono: l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, gli Stati Germanici: Prussia, Baviera e Baden; il Giappone, la Gran Brettagna, la Grecia, l'Italia, il Montenegro, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Russia, gli Stati Uniti d'America, la Svizzera e la Svezia e Norvegia.

Vi manderanno pure delegati il Sovrano militare Ordine di Malta e l'Ordine di San Giovanni, ramo di Brandeburgo.

Fra i membri della Conferenza si conteranno parecchie notabilità scientifiche italiane ed estere, invitate dalla presidenza dell'Associazione italiana.

I trionfi di Greco. — Ieri sera al «Veloce Club» di Roma ha ricevuto il seguente dispaccio da Palermo:

«Il maestro Greco venne dichiarato campione mondiale. Vinse la grande medaglia d'oro, dono del Ministero dei lavori pubblici, stabilito al più forte schermidore del torneo, nella grande accademia.»

Pel padre Gavazzi. — Un gruppo di cittadini ha offerto al Comune un busto del padre Gavazzi per essere collocato in qualche pubblica passeggiata.

La Giunta ha accettata l'offerta e proporrà al Consiglio comunale che il busto sia posto alla passeggiata sul Gianicolo.

A Palermo e Tunisi. — Tutti coloro che si recheranno a Palermo queste settimana avranno le più belle sorprese, giacchè il 23 vedranno la famosa Villa Giulia sfarzosamente illuminata; il 24 corso dei fiori alla «Favorita»; il 25 viaggio di 4 giorni a Marsala, Golletta e Tunisi, con vapore speciale, ed il 27, viaggio di 20 giorni ad Atene e Costantinopoli.

I programmi di tutte queste gite si distribuiscono alla *Succursale delle Ferrovie*, Corso, 218, ma i posti per la gita a Tunisi bisogna accaparrarli subito con telegramma.

Una macchina «monstre.» — Ieri, dallo scalo della Piccola Velocità, a Termini, dove era giunta nei giorni scorsi dall'estero, partì sopra un apposito carro venuto dalla Germania, una macchina *monstre* della forza di 100 cavalli destinata allo stabilimento di Michele Pantanella ai Cerchi.

La macchina fabbricata dalla Casa R. Woolff di Magdeburg pesa 25 tonnellate senza accessori e montata, circa 300 quintali.

Il trasporto fu fatto dagli operai dello stabilimento sotto la direzione dell'ingegnere direttore, impiegandovi per il tiro 12 magnifici cavalli, otto dei quali acquistati di recente dal canonico Pantanella in Inghilterra, ed ammirati da S. M. il Re.

Una folla ha assistito al passaggio della macchina, che ha percorso il viale Manzoni, le vie Celimontana, Labicana, di S. Gregorio, ecc.

La nuova macchina sarà collocata a posto entro la settimana e con l'altra già esistente di 140 cavalli darà allo stabilimento uno sviluppo di forza motrice di circa 300 cavalli.

Per sabato venturo la macchina potrà funzionare e così gli operai potranno tutti indistintamente riprendere il lavoro interrotto a causa dell'incendio.

Allorchè lo stabilimento avrà ripreso l'andamento normale S. M. il Re ha mostrato desiderio di visitarlo.

In Vaticano. — Ieri mattina, l'ex-granduchessa di Toscana ascoltò la messa celebrata dal Papa nella sua cappella privata e ricevette dalle mani del Pontefice la comunione.

L'ex granduchessa passò quindi negli appartamenti pontifici ed assistette alla colezione del Pontefice.

— Questa mattina il Papa celebrerà la messa nella Cappella Sistina.

Sono stati distribuiti 400 inviti, per lo più a personaggi stranieri.

— Il prossimo concistoro è stato fissato per il 20 giugno p. v.

— Il cardinale Richard è partito ieri sera per Roma, ove arriverà domani sera. Come annunziammo, insieme all'arcivescovo di Parigi giungerà monsignor Thomas, arcivescovo di Rouen.

In Arcadia. — (Piazza S. Carlo al Corso 437 piano 2.) Conferenze serali, ore 1 dopo l'Ave Maria. Conferenzieri: Aprile 20, Bartolini M.r Agostino; 21, Armellini P.r Mariano; 22, Murino D.r Cav. Alessio; 23, De Rossi P.r Giuseppe; 25 Bartolini M.r Agostino; 26, Salvadori P.r D.r Enrico; 27 Biroccini P.r avv. Giuseppe; 28, Prinzivalli P.r Virginio; 29, Murino D.r Cav. Alessio

Ferimento grave. — Due butteri: Domenico Pocaciccia e Giosuè Brandi, d'anni 36, da Rieti, avevano altercato otto o dieci giorni or sono e si erano lasciati adirati.

La sera di Pasqua il Brandi andò a dormire in un casale della tenuta Santa Maria di Galera, ove per caso si trovava anche il Pocaciccia.

Durante la notte, mentre il Brandi dormiva, il Pocaciccia, armato di lungo coltello, gli si accostava pian piano, vibrandogli a tradimento un forte colpo nel petto. Poi davasi alla fuga nè fu sinora scoperto.

Il Brandi, condotto in stato gravissimo all'ospedale, versa in pericolo di vita.

Di un ingente furto fu vittima la signora Rosa Conciarelli vedova Petrignani, che abita in via Veneto 23.

Domenica sera, verso le 7, rincasando, ebbe la sgradita sorpresa di trovare la casa svaligiata di quanto aveva di prezioso.

I ladri, scassinando il cassettone nella camera da letto, rubarono braccialetti, orologi, anelli, catene, orecchini per il valore complessivo di circa duemila lire, oltre a 150 lire in danaro.

Finora i malandrini sono ignoti.

L'aver festeggiato la Pasqua fuori di casa è costato caro alla signora Petrignani.

Arresto di falsari — La questura, in questi giorni, ha proceduto all'arresto di parecchi spenditori di monete false.

Proseguono le indagini per scoprire i principali falsificatori.

Suicidi, suicidi e suicidi. — E sempre tentativi di suicidio deve registrare la cronaca!

— Il sensale Pietro delle Grotte di anni 30, da Perugia, a causa di dissesti finanziari tentò gittarsi dal ponte di ferro nel Tevere.

Fu trattenuto dai passanti ed accompagnato a casa sua al vicolo dei Venti, 10.

— L'orefice Bernardino Pavoni di anni 56, da Ancona, per una malattia incurabile si è buttato a fiume da ponte Garibaldi. I barcaiuoli Felice Di Gennari, Adolfo Palisi ed Achille Sabatini, lavoranti all'impresa Zschokk, riuscirono a salvarlo.

— Dal ponte Margherita gittavasi nel Tevere il libraio Antonio Tarquini di anni 67, abitante a via Garibaldi 14. Fu salvato dai barcaiuoli Ramoni e Ferroni.

— Anche il falegname Umberto Zoppi di 24 anni, stanco di non trovar lavoro, volle gettarsi da una finestra della propria casa in via Alfieri.

Lo trattennero in tempo la sorella e gli altri di famiglia.

Occhio ai veleni — Ieri mattina certa Clementina Brescia, abitante al palazzo Masi, fuori porta Trionfale, ingoiò una dose di sublimato corrosivo che doveva servirle per una cura esterna.

A Santo Spirito la misero fuori di pericolo.

Furtcide. — [illegible] Liberatori di anni 34, da Frosinone, [illegible] tato in via Mamiani in flagrante borseggio [illegible] danno di una signora passante.

Risse. — Il falegname Luigi Benasi, d'anni 29, per motivi di gelosia, venuto a parole con Giulia Lelli, d'anni 25, abitante al vicolo Alibert, la colpiva con uno scalpello, producendole ferite guaribili in una settimana.

— Il terrazziere Francesco Bartolomei, d'anni 55, per futili motivi venuto a diverbio con tal Franceschetti Edoardo, d'anni 35, da Bagnoli, lo colpiva di coltello alla mammella sinistra, producendogli ferita guaribile in 10 giorni con riserva.

— Fra i due litiganti, il terzo gode! Il proverbio è applicabile all'ortolano Nunzio Beraldi, rimasto casualmente ferito al sopracciglio destro dallo sguattero Antonio Patrizi, venuto a rissa col bagherino Antonio Mazzetti.

I due si azzuffarono nell'osteria di Maria Spolletti, in via Coronari, 154, per futili motivi ed, usciti sulla piazza, ne andò di mezzo il povero Beraldi che passava, la cui ferita venne giudicata guaribile in 8 giorni con riserva.

— Il cocchiere Giuseppe Capogrelli, d'anni 34, venuto a rissa con alcuni sconosciuti, per causa di donne, in via Tomacelli, riportò ferita guaribile in 20 giorni.

— Due ascolani, il fienarolo Domenico Stracci, d'anni 24, ed il carrettiere Filippo Bianconi, d'anni 30, vennero alle mani.

Lo Stracci, cavato il coltello, vibrava un colpo all'inguine destra al Bianconi, producendogli ferita gravissima, per la quale fu giudicato all'ospedale in pericolo di vita.

— Il portiere Telesforo Bravi, d'anni 48, da Macerata, per vecchi rancori, in via Firenze, ebbe da certa Giuseppina Pica una bastonata sulla testa che gli produsse ferita guaribile in 8 giorni.

— Dario Incagnoli d'anni 18 da Arpino, in piazza delle Scuole, per ignoto motivo ebbe da uno sconosciuto una coltellata al fianco destro giudicata guaribile in 8 giorni.

— Maria Marcelli d'anni 28, mentre rincasava verso le 9 di sera, a via Monte Verde, fu assalita da uno sconosciuto, che le diede una bastonata sulla testa, producendole ferita guaribile in 10 giorni.

Cronachetta degli ospedali. — Benedetto Borghi, d'anni 47, cadde in Via Emanuele Filiberto fratturandosi la clavicola. 25 giorni.

— Antonio Tassini, d'anni 39 da Terracina, fornaciaio, ubbriacatosi, cadde fuori porta del Popolo fratturandosi anche lui la clavicola destra. 25 giorni.

— Bonaventura Berardi, bambino di 4 anni, in via Privata, fu addentato da un cane. 8 giorni.

— Un altro bambino pure di anni 4, Ugo Danella, in via Alessandria fu investito da una vettura fratturandosi il braccio destro. 20 giorni.

— Teresa Chiappi, vecchia di 71 anno, cadde in una cantina di via Celsa, fratturandosi il femore sinistro. 60 giorni.

— Il materassaio Federico Eisberg, d'anni 35, rincasando ubbriaco, in via Vittoria, 67, cadde per le scale, gravemente ferendosi alla testa. Venticinque giorni con riserva.

— Un grave morso nel polpaccio della gamba destra, riceveva da un cane, nell'osteria d'Acqua Traversa, il terrazziere Elia Menini, d'anni 33, da Rovigo.

Assicurazioni Generali - Venezia

Riceviamo e pubblichiamo le due seguenti lettere, le quali, più assai che le parole di cento scrittori dimostrano l'utilità grande delle Assicurazioni sulla vita - ed incendi, e la benemerenza ormai unica che si è acquistata questa potente *Società Veneziana.*

Palmi Calabria 18 dicembre 1891.

Preg. sig. Direttore,

Una funesta occasione mi diè agio ad apprezzare ed a risentire gli effetti di una somma Previdenza esplicata con l'Assicurazione-Vita, e con l'animo affranto dal dolore e col cuore intenerito ad un tempo stesso nei ricevere le prove più sincere di amore ed affetto, prodigatemi dal mio caro consorte, sento il dovere di rendere noto quanto appresso:

«Il mio povero marito, Giuseppe Amodio, nel 1886 e nell'età di anni 44, dotato di una perfetta salute, dietro suggerimento dell'egregio Rappresentante qui in Palmi, della rinomata compagnia *Assicurazioni Generali - Venezia* si determinò, convinto dell'utilità e necessità, di pensare al caso che la morte lo colpisse prematuramente, ed assicurò con la stessa Compagnia la somma di 5000 lire sulla propria vita, imponendosi all'oggetto il risparmio annuo di L. 243,08 che doveva corrispondere quale premio dell'assicurazione stessa.

Inopinatamente e sventuratamente dopo soli quattro anni e undici mesi che aveva fatto il contratto, affetto da mania il detto mio povero marito dovette soccombere il 25 settembre p. p. nel Manicomio di Aversa, lasciando me e due figli, suoi superstiti.

Premuroso il signor Rappresentante della Compagnia, qui in Palmi, avv. Marcello Laboccetta, si cooperò ad ultimare gli atti necessari, ed appena ultimati questi atti, la prelodata Compagnia con quella correntezza e puntualità che tanto la distinguono, mi ha pagato col mezzo del detto suo Rappresentante, la somma assicurata di Lire **CINQUEMILA**, coll'aver percepito il tenue premio in tutta la durata del contratto di L. 1254,63.

Ora dunque, nel mentre rendo omaggio alla cara memoria del compianto mio consorte, pubblicando il fatto, rendo altresì i miei più doverosi ringraziamenti alla Spett. Compagnia, per la sollecitudine, puntualità e correntezza usati nel corrispondermi un tale pagamento, ed all'egregio suo Rappresentante sig. avv. Laboccetta, per le cure sollecite prestatemi nell'ammanire gli atti necessari per ottenere il detto pagamento, esprimendo inoltre i sensi della mia imperitura riconoscenza per avere indotto il mio defunto marito ad un saggio atto di Previdenza.

Valga l'esempio di detto mio consorte a fare apprezzare a tutti i padri di famiglia i vantaggi di quest'Assicurazione-Vita; valga l'esempio di lui a far conoscere gli effetti di una saggia previdenza, e siccome questo esempio è il primo che si è compiuto, per la risoluzione del contratto, che fu adempito dalla Compagnia, in questo circondario, valga esso ad insinuare nell'animo di tutti il principio di Previdenza sotto la forma più benefica dell'Assicurazione-Vita.

La prego sig. Direttore di dare pubblicità a questa mia, e con i dovuti ringraziamenti gradisca gli attestati del mio ossequio.

Di Lei Dev.mo
Teresina Majorino
ved. Amodio.

Gioia-Tauro, 12 ottobre 1891.

Preg. sig. avv. Laboccetta
Agente principale «Assicurazioni Generali Venezia» in Palmi.

Mi credo in dovere di esternarvi la mia viva riconoscenza e porgervi sentiti ringraziamenti per la sollecitudine usata nel recarvi, subito dopo il mio telegramma, qui in Gioia a constatare i danni causatimi dall'incendio sviluppatosi nel mio magazzino posto in via Commercio, la notte del 9 settembre ultimo.

Mi sento ancora in obbligo di rendere col vostro mezzo, i tributi di mia gratitudine alla spett. Compagnia per la sollecita liquidazione dei danni nel modo più corretto, e per il pronto pagamento che oggi stesso da voi ricevo, della somma amichevolmente liquidata di L. 2400.

Rendo altresì questa gratitudine tanto per voi che per il sig. subagente [illegible] che si è anche prestato, che per la Compagnia, e bramo rendasi pubblica questa mia doverosa lettera, per riaffermare ancor più i meriti particolari della tanto lodata Compagnia «Assicurazioni Generali Venezia,» che estende la sua sfera benefica su coloro che vengono colpiti dalla sventura.

E con profonda stima credetemi

Dev.mo vostro
Francesco Gambardella fu G.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

L'apertura del "Costanzi."

Eccoci, dunque, a poche ore di distanza dal fausto evento. Una stagione musicale, importante per opere e per artisti, pari a quella che comincia stasera al Costanzi, non può qualificarsi altrimenti. Per quest'inizio è felicissima poi la scelta dell'*Otello*, di cui saranno esecutori principali il tenore de Negri, la signora Darclée, il baritono Fumagalli; e con loro la signora Ravasio Prandi, il Pelagalli Rossetti e il signor Luigi Broglio. L'ultima opera di Verdi, eseguita due volte a Roma con tanto splendore, aveva lasciato un desiderio che l'egregio Monaldi ha fatto bene d'intendere e soddisfare.

Lo spettacolo comincierà alle 9. Dirigerà in orchestra il maestro Mascheroni. I migliori augurii nostri alla nuova coraggiosa intrapresa, che rende possibile a Roma, in momenti di vita economica piuttosto critica, spettacoli di prim'ordine; e poichè dal mattino si vede il buon giorno, constatiamo con piacere che il pubblico si dispone a dare tutto il suo appoggio all'impresa e ai suoi sforzi.

Al botteghino del Costanzi c'è stata vera ressa per accaparrare i posti; dimodochè si avrà stasera anche lo spettacolo di un teatro magnifico per concorso di gente.

Nazionale. — I manifesti, affissi alle cantonate di Roma, scritti in tutte le lingue, annunziano per domani, mercoledì, la prima recita del comm. Ernesto Rossi con il *Re Lear* di Shakspeare.

Valle. — La sera di Pasqua teatro pienissimo alla recita della *Principessa Giorgio* e dell'*Importuno e l'astratto.* In tutte e due queste commedie la compagnia Pietriboni confermò la valentia degli elementi che la compongono e dell'eccellente direzione. Ieri sera, poi, la *Francillon* mise il suggello al successo, oramai incontestato, della signora Olga Lugo. Sul valore eccezionale di quest'artista c'è stata concordia di giudizi anche nella stampa.

Stasera *I nostri buoni villici*, specialità, per così dire, della compagnia Pietriboni.

Venerdì la prima delle novità: *Disciplina*, commedia in quattro atti di Lopez e Calandra. Si tratta della disciplina militare, della questione del matrimonio degli ufficiali, ecc. ecc.

Quirino — Stasera ultima della graziosa *zarzuela La Gran Via* e dell'operetta parodia in 2 atti *Cavalleria rustico napolitana.*

Al ***Politeama Reale*** è annunciata la prima e grande rappresentazione di gala *Hors-Ligne*, rimasta indimenticabile l'autunno scorso nello stesso teatro.

Il programma sarà pieno di attrattive di curiosità artistiche del genere e comprenderà pure il debutto del sig. Lessere, famoso per l'originale esercizio della *Stella meravigliosa.*

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Otello* — ore 9.
Valle — *I nostri buoni Villici* — ore 9.
Quirino. — *Gran Via* — ore 9.
Politeama Reale — Circo Equestre Ivon — ore 9
Nazzoni — Circo equestre — ore 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Grand'Orfeo — Variato ed attraente spettacolo tutte le sere — Ore 9.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha ieri ricevuto i ministri dimissionari per la consueta relazione e per la firma dei decreti.

L'on. Presidente del Senato conferì domenica con S. M. il Re.

Il conte di Torino si è recato ieri a Milano per prendere congedo dal Reggimento Nizza Cavalleria, essendo stato trasferto nel Reggimento Piemonte Reale.

L'on. Costa attende alacremente a dettare la relazione sul progetto di codice penale militare e spera di poterlo presentare al Senato entro la prima quindicina di maggio, onde possa essere discusso prima delle vacanze d'estate.

Lo Czar ha conferito al signor Vlangali, ambasciatore a Roma, l'ordine di S. Alessandro Newski, accompagnandolo con un graziosissimo rescritto, nel quale lo ringrazia dei servizi distinti e del suo zelo.

L'addetto navale presso l'Ambasciata russa a Roma, conte Lutke, è nominato cavaliere dell'ordine di San Stanislao di prima classe.

Il Console russo a Firenze, signor N. Neilissow, è promosso a Console generale, continuando a rimanere nella sua attuale residenza.

Il signor Billot, ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia, ritorna a Roma giovedì prossimo.

La crisi.

Di definito fino a ieri sera nulla.

L'on. Branca avrebbe dichiarato in modo reciso che non intende muoversi dai lavori pubblici, per passare alle acque infide delle finanze, e l'on. Grimaldi, che a quel dicastero non trovò, a dir vero, molta stabilità, giacchè nelle tre volte che vi fu chiamato non stette complessivamente più di dieci mesi, avrebbe fatte le maggiori difficoltà.

Si parlava ieri sera dell'on. Perazzi. In questo caso l'on. Grimaldi non sarebbe alieno dall'accettare il ministero del commercio, al quale verrebbero annesse le Poste e i Telegrafi.

Per la guerra si era parlato dell'on. Ricotti, che è molto indicato dall'opinione pubblica e dalla situazione, ma non consta che sia stato fatto alcun passo. Ne fece invece due l'on. Pelloux, portando il generale Cosenz a conferire coll'on. Di Rudinì.

L'on. Sonnino condivide pienamente, a quanto si afferma, l'attitudine dell'on. Giolitti.

Mezzanotte — Si afferma nei circoli di Montecitorio che ieri una mezza dozzina di deputati con a capo gli on. De Zerbi e Bonghi si sono recati dall'on. Di Rudinì a chiedere la testa dell'on. Lazzaro.

L'on. Di Rudinì avrebbe risposto [illegible] giudicati di un siffatto procedimento, tanto più che a questi deputati non era mancato nè mancherebbe modo di combattere l'on. Luzzatti alla Camera.

A noi sembra incredibile che l'on. De Zerbi possa aver partecipato ad una missione di questo genere, ma se il fatto fosse vero bisogna dire che neanche i più bei tempi dello spagnolismo ricordano nulla di simile.

— Ieri sera sul tardi si assicurava pure che le trattative coll'on. Grimaldi non erano riuscite.

Speriamo che quest'oggi a qualche cosa si riesca, giacchè, date le condizioni eccezionali della crisi, l'on. Di Rudinì ha non solo l'interesse ma il dovere di sollecitare una decisione qualsiasi.

La squadra navale.

(S) **Alessandria d'Egitto**, 17. — La squadra italiana, al comando dell'ammiraglio Turi, è partita per Beyruth, diretta in Italia.

Nella R. Marina.

Il capitano di corvetta Viotti è promosso capitano di fregata e il tenente Rollà è promosso capitano di corvetta.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 18, 2.25 pom. — Il *Figaro* dedica il suo primo articolo a Ressmann. Dice che Ressmann il quale aveva lasciato a Parigi dei buoni ricordi, li ritroverà intatti. Se l'opinione tra nei conservatori — dice il giornale — resta severa per l'Italia, la maggioranza repubblicana conserva per questa una tenerezza che non si può sradicare. La posizione di Ressmann a Parigi non sarà dunque affatto difficile.

(N) **Parigi**, 18, 6,40 pom. — Il nostro professor Ceci di Genova è stato nominato presidente onorario del Congresso francese di chirurgia.

(S) **Nimes**, 17. — Oggi sarà letta una Pastorale in tutte le chiese, diretta dall'Arcivescovo Metropolitano e dai Vescovi di Nimes, Valenza, Viviers e Montpellier al clero ed ai fedeli delle loro Diocesi.

La Pastorale tratta specialmente dell'Enciclica del Papa e dice essere dovere di cittadino assicurare l'avvenimento dei cattolici al potere mediante le elezioni.

(S) **Parigi**, 18. — La *Lanterne* chiede lo sfratto dei vescovi che provocassero disobbedienza alle leggi.

SPAGNA

(N) **Madrid**, 18 — Ogni dimostrazione nella strada pubblica è interdetta pel 1° maggio.

Le truppe saranno consegnate nei quartieri, a datare dal 29 corrente mese.

Gli ufficiali ed i soldati in congedo verranno richiamati sotto le armi.

AFRICA

(S) **Zanzibar**, 17. — Le missioni cattoliche di Uganda furono attaccate e disperse. Il Vescovo si rifugiò a Bukoba. Parecchi missionari vennero fatti prigionieri. Vi sarebbero numerose vittime fra gli indigeni cattolici.

La Francia chiese alle autorità inglesi di prendere subito i più energici provvedimenti.

(S) **Parigi**, 18. — L'*Eclair* dice correr voce che l'esploratore Brazzà sarebbe costretto ad abbandonare la spedizione verso il lago Tchad.

EGITTO

(S) **Cairo**, 17. — Eyub pascià è ripartito oggi per Costantinopoli.

Il dissenso fra il Kedive e Muktar pascià è stato appianato.

AMERICA

(S) **Londra**, 18. — Lo *Standard* ha da New York: «I ribelli del Venezuela essendosi impadroniti della ferrovia inglese, che conduce da Tucacas alle miniere di rame, una nave inglese ricevette ordine di partire dall'Isola della Trinitad pel Venezuela.»

Movimento della navigazione.

(S) **Rio-Janeiro**, 17. — Il *Rosario*, della *Veloce*, prosegue per Genova.

Il *Rio-Janeiro*, della stessa Società, è partito per Genova.

(S) **Las Palmas**, 17. — Il *Sud-America* della *Veloce*, prosegue pel Plata.

Borse e Mercati

Roma, 18 aprile 1892.

Pochissimi affari anche in causa della mancanza dei corsi delle Borse estere oggi chiuse.

La Rendita per fine corrente fu negoziata da 92,47 a 92,52 1/2 restando a quest'ultimo prezzo domandata.

Il contante ebbe scambi da 92,50 a 92,52 1/2.

Le Generali esordite 312 caddero per qualche realizzo a 310.

Le Immobiliari intrattate al corso nominale di 169.

Fermo il Risanamento a 179,50 per chiudere 180 a 180,50.

Senza affari il Credito Mobiliare da 375 a 376, Acqua Marcia 1062 e Gas in ripresa da 731 a 733. Meridionali 729. Condotte 281. Omnibus 118.

Cambi leggermente più fermi: Francia 103,90 — Londra 25,98.

BORSE ITALIANE. — 18 Aprile 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 52	92 45	92 42	92 52 1/2
Id. fine	— —	92 50	92 47	— —
Az. B. Naz.	1285 —	— —	1280 —	— —
» Mobiliare	— —	— —	374 50	374 1/2
» B. Generale	260 —	256 50	— —	— —
» ferr. Medit.	486 —	487 —	486 50	— —
» » Merid.	628 —	626 —	626 50	626 —
» B. di Torino	— —	— —	309 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	62 — 61	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	168 —
» Tiberina	— —	— —	24 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	29 —	— —
» Nav. Gen.	297 —	296 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	268 —	288 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	286 50	— —	— —
Id. Marid.	— —	304 50	— —	— —
Ital. 2. fn. 4 %	— —	480 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	485 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	497 —	— —
Francia vista	103 90	103 90	103 35	103 78
Berlino id.	127 95	127 97	— —	— —
Londra a 3 m	26 13	26 —	25 97	26 34

Dispacci d'urgenza del giornale

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 18 aprile, ore 4.10 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Porci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,40	8,5	10,50	1,12	4,20	11,35	....
Pisa	....	8,20	....	3,5	9,15	10,35	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	9,15	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	6,15	9,40	11,60	10,50	....	....	....
Civitavecchia	5.40	....	....	12,5	4,47	....	....
Frascati	7,05	9,30	....	12,10	2,55	6,	....
Anzio-Nettuno	6,40	10,—	....	5,15	....	....	....
Albano-Marino	6,5	9,45	....	12,55	6,40	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,30	....	....	2,25	6,52	7,28	3,42
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,35	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	[illegible]	8,15	....	2,50	10,40	....	....
Frascati	7,16	10,8	....	12,50	4,56	9,20	....
Nettuno-Anzio	8,42	....	....	2,25	6,58	....	....
Marino-Albano	8,—	10,21	....	3,35	8,10	....	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma p.	6,—	9,30a	11,25a	.—	3,15p	6,10p	—,—	—,—
Tivoli a.	7,46	11,16a	—,—	1,12p	5,3 p	7,57p	—,—	—,—
Tivoli p.	5,31a	8,27a	12,m	3,44p	5,40p	—,—	—,—	—,—
Roma a.	7,17a	10,13a	—,—	1,46p	5,30p	7,27p	—,—	—,—

Corrispondenze

25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

Gennaio 30. Angelo mio caro. Possa tu avere tutto quel bene che di cuore ti desidera chi veramente ti ama. Vivi sempre sicuro costanza. Mille affettuosissimi. Eternamente
MASSAUA. 355

(12 Marzo) Scriverti, passare più volte, vedere segno persiana, tornare sera e trovar niente per te è politica? Il tuo silenzio cosa è? Pensirai.
G. 355

Matilde Ti ringrazio e ti aspetto.
ALFREDO. 356

26 August My compliments for your family augmentation.
R. 357

Prima Tutto contrario... Saprai penoso colloquio Non mandai corrispondenza, speravo consegnarti lettera. Scrivimi potendo, raccomando calma, cento più di prima d'essere tuo. Ricev. fervidi auguri con forte h...
X. 354

ae Mio bene, amoti delirio, non abbandonarmi. Vivo di te per te. Cosa debbo fare per dividere con te gioie e dolori? parla, attendoti. Neppure Iddio potrà farmiti dimenticare. Custodisci gelosamente mie lettere. 354

Odessa Dopo letta tua ho deciso avere un colloquio con nota persona. Giovedì lo vedrò, subito scriverotti, sabato giornale saprai qualcosa. Domani martedì sarò assente. 355

ae. Sono stato per poco solo ove tutto parla di te. Quanti ricordi in quel nido. L'anima mia sentiva la tua a sè vicina, ma il tuo posto era vuoto. Una tristezza, una mancanza terribile mi nacque nel cuore e piansi a dirotto.
TUO. 355

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Ercole Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.